



Il rinnovo CCNL non è ancora partito e l'ABI già scioglie il Fondo di Solidarietà

Banca Fideuram

Venerdì scorso l'Associazione Bancaria Italiana ha dato la disdetta unilaterale del Fondo di Solidarietà, ovvero l'ammortizzatore sociale dei lavoratori bancari, autofinanziato da istituti e dipendenti. I banchieri vogliono eliminare uno strumento che ha saputo gestire migliaia di esuberanti senza chiedere un euro allo Stato, e vogliono invece scaricare i costi sociali delle future ristrutturazioni nel settore su tutti i contribuenti, tramite la Cassa integrazione o altro.

Con questa iniziativa l'Associazione bancaria italiana ha inaugurato l'avvio del rinnovo del CCNL, mettendo in chiaro chi comanda e come intende svolgere la trattativa sul rinnovo del contratto.

In questi giorni gli organi di stampa sono pieni di articoli che magnificano gli accordi tra l'ABI e Confindustria per il sostegno economico alla Piccola e media impresa. Non è una mera coincidenza, le Banche vorrebbero erogare il credito anche con i soldi dei lavoratori bancari e dello Stato.

Inoltre, come Fiat ed altre imprese, i banchieri vorranno mettere in cassa integrazione i lavoratori, ma contemporaneamente continuare a mandare attività all'estero, cosicché per i lavoratori italiani oltre al danno della perdita del lavoro, ci sarebbe la beffa di finanziare loro stessi la ripresa economica all'estero.

Per i lavoratori bancari e per i sindacati che li rappresentano la trattativa si preannuncia quindi difficilissima. In risposta a questa decisione dell'ABI, riportiamo la dichiarazione del segretario generale della Fisac CGIL, Agostino Megale.

Sciogliere il fondo di solidarietà sarebbe un errore grave – A.Megale 21/11/2010

*"Nel momento in cui l'Abi procederà formalmente allo scioglimento del fondo di solidarietà il sindacato non potrà che **reagire unitariamente**." E' questa la posizione del Fisac-CGIL nelle parole del suo Segretario Generale Agostino Megale. "L'Abi sta commettendo un grave errore nel procedere unilateralmente allo scioglimento del fondo di solidarietà di sostegno al reddito del settore. Siamo nel pieno della più grave crisi economica del dopoguerra, l'Abi insieme a Confindustria e a Cgil, Cisl e Uil sta operando, da quanto mi risulta, per una posizione confederale e comune, sul tema degli ammortizzatori, del fisco e della produttività. Sono per valorizzare la concertazione che si sta svolgendo a livello confederale e proprio per questo l'Abi dovrebbe evitare di procedere **unilateralmente a livello di settore**. Di sicuro serve maggiore coerenza. A maggior ragione in una realtà in cui **il fondo ha operato bene** nel corso del decennio affrontando e risolvendo i problemi occupazionali del settore, in un contesto in cui il sindacato ha dichiarato oggi la sua disponibilità a negoziare alcuni aspetti del fondo stesso. L'Abi ha ritenuto le nostre risposte insoddisfacenti, ma non può pensare che i problemi dell'occupazione si risolvano dando indicazione alle aziende di non applicare più la disciplina del fondo. Per modificare le scelte dell'Abi e per evitare che queste abbiano ricadute negative sull'occupazione nel settore, oltre che nell'avvio della stagione contrattuale, agiremo unitariamente con il più largo coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici."*